



Atti della XV Conferenza Nazionale SIU
Società Italiana degli Urbanisti
L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori
Pescara, 10-11 maggio 2012

Planum. The Journal of Urbanism, n.25, vol.2/2012
www.planum.net | ISSN 1723-0993
Proceedings published in October 2012

Politiche di valorizzazione del periurbano in alcuni paesi della Unione Europea: confronto tra esperienze francesi, spagnole e italiane

Mariella Annese

Università Roma Tre

DIPSA -Dipartimento di Progettazione e Studio dell'Architettura

Email: mariella.annese@fa-ctory.it

Tel. 320.648664 / fax 06.96708563

Juan Jose Galan Vivas

Universidad Politécnica de Valencia

Departamento de Urbanismo

Email: juagavi@urb.upv.es

Tel. 0627.434.493

Francesco Marocco

Università degli Studi della Basilicata

Dottorato in Architettura e Fenomenologia Urbana

Email: kekkomarollo@gmail.com

Tel. 328.2861455

Abstract

Il lavoro passa in rassegna politiche e progetti del periurbano in diverse zone dell'Unione Europea, cercando di rendere confrontabili i processi innescati, le forme di progettualità che ne derivano, le ricadute spaziali e gli eventuali problemi nel sistema di attivazione dei processi. La finalità è quella di rafforzare nel confronto europeo le specificità di un ordinamento spaziale ben preciso attribuibile al periurbano, e di rimarcare la centralità del progetto del periurbano come strumento privilegiato attraverso il quale l'urbanistica possa rapportarsi alla città e al territorio contemporanei.

Si vogliono costituire le basi per un osservatorio angolato all'interno del quale rileggere, scomporre e confrontare i processi e le ricadute spaziali delle politiche di valorizzazione del periurbano, nelle esperienze italiane (Patto Città Campagna in Puglia), spagnole (Plan de Accion Territorial de Proteccion de la Huerta de Valencia) e francesi (l'attività del progetto Terre de liens), raffrontando le declinazioni proprie di ogni contesto, le dinamiche e gli esiti delle diverse strategie di messa in valore, in modo da mettere a fuoco costanti e variabili utili alla definizione di uno status spaziale della periurbanità.

Per il riconoscimento di uno status spaziale della periurbanità¹

L'osservazione dei fenomeni di alterazione degli assetti rurali attraverso una prospettiva non più urbanocentrica, ha contribuito a scardinare l'idea di *limite* fra urbano e rurale, portando al riconoscimento di una nuova spazialità.

¹ Per quanto il contributo rappresenti l'esito di una riflessione comune, tuttavia è da ascrivere a Mariella Annese la redazione dei primi tre paragrafi, e a Juan Jose Galan Vivas e Francesco Marocco la trattazione del caso della *huerta* valenciana.

Il territorio periurbano, più che gradiente tra la dimensione urbana e quella rurale, è ormai assunto come un ambito autonomo in cui elementi provenienti da dinamiche a volte contrapposte, come l'urbanizzazione e la rurizzazione, convivono.

In chiave paesaggista, l'apparente complessità del territorio "di mezzo" tra contesto urbano denso e campagna profonda, data la commistione di usi, morfologie insediative e naturalità del suolo, è assunta come specificità di un paesaggio, che nuove strategie di intervento e strumenti di gestione dello spazio cercano di interpretare per elaborare innovative modalità di azione.

In tutta Europa, attraverso politiche, programmi, piani, progetti, pratiche spontanee degli abitanti, si rafforza uno status spaziale della periurbanità, sul quale si vuole indagare, portando a confronto alcuni processi innescati in ambiti diversi (per cultura, geografia, estensione, ecc.), ma accomunati tutti da un dato di partenza: la considerazione che le aree in cui le tassonomie della dispersione urbana vengono a contatto con le forme residuali e interstiziali dello spazio agricolo rappresentano la più dinamica tra le classi di trasformazione di uso del suolo e insieme sono il luogo privilegiato per un nuovo modo di pensare il paesaggio, attraverso il progetto del vuoto e della natura.

L'esperienza del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia

Il recente Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è esemplificativo di una rigorosa definizione programmatica sul paesaggio periurbano, che trova fondamento nella costruzione di un'articolata tassonomia delle condizioni di prossimità tra contesto rurale e contesto urbano. Individuando i principi di composizione formale attraverso cui le due realtà si sono scontrate e ricomposte, il Piano guarda le spazialità contemporanee e riscopre nello spazio negativo contro cui esse si stagliano il potenziale di trasformazione su cui ricalcare gli obiettivi per una nuova qualità.

Cogliendo le figure dell'accostamento, la strategia operativa pugliese del "Patto città-campagna" articola il progetto della periurbanità affidando allo spazio aperto rurale il carattere sistemico per ri-connettere elementi altrimenti compartimentati dalla tradizionale programmazione territoriale, in una dimensione multiscale, dal parco agricolo di valenza ecologica che connette campagna profonda e città, sino al ristretto e minuto spazio di risulta della trasformazione edilizia. Attraverso il ricorso ai materiali naturali dell'agricoltura, si cerca non soltanto di ristabilire la qualità ambientale di spazi altrimenti compromessi, ma si vuole produrre un'innovativa idea di abitabilità dello spazio aperto da cui derivare principi di qualità per la vita degli abitanti, accogliendo così la domanda sociale di natura presente in questi contesti.

Il caso della programmazione pugliese punta così a dimostrare che l'azione sul paesaggio non è un'operazione settoriale ma la traccia lungo la quale l'urbanistica può innovare gli strumenti della programmazione.

Le strategie di paesaggio individuate propongono il cambiamento non soltanto delle regole attraverso cui gli interventi sono calati nei luoghi, ma dell'idea stessa del progetto della città. La diversa attenzione con cui è interpretato lo spazio aperto impedisce l'applicazione degli strumenti quantitativi dell'urbanistica, che devono quindi ibridarsi con visioni e programmazioni provenienti da altri settori²; ciò conduce all'individuazione di regole pattizie che, da un lato, sperimentano nuove frontiere della pianificazione, dall'altro, aprono il campo anche a una diversa modalità di trasformazione dei luoghi, coinvolgendo direttamente tutti coloro che, in maniera diversa, hanno ambizioni sullo spazio del periurbano.

La strategia delineata dal Piano propone in tal modo un'idea di gestione e sviluppo sostenibile che non nega la trasformabilità del territorio, ma semplicemente cambia le teorie della modificazione dello spazio proposte dal progetto architettonico ed urbanistico. La trasformazione infatti non è un'alterazione dello status quo all'interno di una nuova condizione definita dal sapere tecnico, ma è intesa come costruzione di un nuovo paesaggio che trova le proprie radici nella memoria storica e identitaria della dimensione agricola, poichè la campagna è intesa come componente essenziale che lega la produzione con l'abitare, contribuendo, al contempo, a ricreare un legame tra società e spazio attraverso le logiche di uno sviluppo autosostenibile a bassa intensità.

La rete associativa Terre de liens

Sebbene esclusivamente orientata alla ricomposizione delle proprietà per scopi agricoli, l'attività della rete associativa *Terre de liens* ha un ruolo molto importante nel successo delle strategie rivolte alla protezione e tutela degli spazi aperti periurbani.

² Per rendere attuative le strategie agro-urbane del patto che attribuiscono alla campagna il valore di infrastruttura naturale di interesse pubblico, il PPTR Puglia integra le azioni previste dalla programmazione del PSR – Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013.

Terre de liens (Tdl) è una associazione nata nel 2003 dall'unione di agricoltori e della società civile, che si è costituita inizialmente come movimento cittadino, assumendosi il ruolo di mediazione finanziaria per facilitare il percorso di accesso alla terra dei contadini fornendo sostegno economico.

Intervenendo in quelle aree in cui è maggiore la pressione urbana e l'attività agricola è messa in pericolo dalla speculazione fondiaria, Tdl si prefigge di acquisire dalla proprietà privata le aree libere o incolte, logisticamente strategiche in operazioni di riqualificazione territoriale, per cederle esclusivamente in locazione a soggetti terzi (consorzi tra i proprietari agricoli limitrofi, associazioni di proprietari), scelti con opportune procedure di evidenza pubblica, a fronte dell'impegno degli stessi di garantire funzioni e servizi pubblici o semipubblici.

Attraverso lo strumento della locazione, i soggetti associati in Tdl da un lato ottengono una rendita economica mantenendo la proprietà dei suoli, dall'altra possono condizionare la produzione a fini ambientali e naturalistici e l'uso dello spazio per finalità pubbliche e sociali, negoziando con gli agricoltori l'attuazione di progetti rurali e ambientali e stabilendo determinati requisiti di conduzione del fondo agricolo, tra cui anche la multifunzionalità dello spazio. Diversamente dalle politiche orientate meramente alla conservazione e tutela dello spazio agricolo, i progetti realizzati attraverso l'intervento di Tdl strutture mirano a rivitalizzare le aree in degrado, sviluppando economie di matrice agricola in grado di restituire qualità territoriale ma puntano anche a responsabilizzare gli stessi agricoltori, che, anche sulla base di accordi formali con le istituzioni, si fanno promotori e garanti del programma di azioni che consentono l'uso dello spazio non come bene pubblico, ma come bene comune agli altri abitanti.

L'esperienza di Tdl contribuisce a definire strumenti innovativi per l'attuazione delle strategie agroubane, poiché attraverso la risoluzione di questioni specifiche, come ad esempio la pressione fondiaria, dimostrano di avviare un ciclo virtuoso nella gestione dello spazio in grado rendere esecutiva la programmazione agroubana.

Il successo del progetto di riqualificazione del territorio periurbano è direttamente legato, infatti, agli aspetti economici che lo investono e non prescinde da un'azione di limitazione degli effetti speculativi. Il presupposto su cui si fondano questi strumenti è che lo spazio periurbano, non può sottrarsi alle logiche di mercato ma è necessario invece intervenire attraverso esso per riequilibrare le dinamiche di alterazione.

Per perseguire questo specifico obiettivo Tdl, che si costituisce come soggetto terzo anche rispetto l'amministrazione pubblica, interviene in qualità di operatore economico con specifico mandato di calmierare il mercato delle aree agricole e al contempo trarre il profitto necessario sia per la copertura economica delle operazioni fondiarie quanto per ulteriori investimenti sulle strategie di riqualificazione.

La locazione dello spazio agricolo consente, infatti, da un lato di mantenere la proprietà dello spazio e una rendita economica da esso, dall'altra di attivare politiche di gestione verso i soggetti locatari che, accettando di condividere il progetto agroubano, accettano il condizionamento della produzione a fini ambientali dell'uso spazio per attività pubbliche. Si delinea così una forma di gestione *sui generis* dello spazio che invertendo la tendenza al consumo di suolo preserva l'uso agricolo ma garantisce anche la manutenzione e riqualificazione del territorio. Incentivando la produzione di beni ambientali attraverso incentivi di carattere economico si genera infatti una competizione positiva tra gli imprenditori che eleva gli standard di qualità; paradossalmente cioè limitando il profitto, si produce la convenienza economica della tutela del paesaggio che al contempo produce una risposta di mercato alla domanda di qualità presente nel periurbano.

L'esperienza di Tdl e la proposta di gestione dello spazio periurbano che essa formula concorrono così ad attribuire valore patrimoniale al sistema di azioni per la difesa e la riqualificazione ambientale, spostando l'attenzione del mercato dagli interessi di tipo patrimoniale sul bene costruito all'interesse anche economico che produce il bene pubblico del paesaggio.

La huerta valenciana

Un paesaggio periurbano di natura pattizia e consensuale

Situata al centro di una pianura litorale generata dagli apporti fluviali del Turia, la città di Valencia è cresciuta per secoli a un ritmo lento, circondata da una vasta area coltivata e irrigata attraverso un sistema di canali (*acequias*) alimentati dal Turia. L'infrastruttura idraulica che innerva il paesaggio della piana valenciana risale all'epoca romana e assume la sua forma attuale già nel XII secolo, sotto il dominio andaluso.

Il termine spagnolo che designa questo paesaggio, la *huerta*, allude a due caratterizzazioni. La prima è quella di una periurbanità intrinseca, per cui la *huerta* si differenzia dal *campo*, la campagna aperta e profonda, perché posta a ridosso del costruito, dal quale è indissociabile. Già dal XII secolo, le testimonianze di viaggiatori, storici, scrittori e pittori che attraversano la piana rafforzano l'immagine di una città impreziosita dal giardino irrigato della huerta, che dell'identità valenciana è parte fondante.

La seconda caratteristica della parola huerta è che essa, rispetto al quasi analogo termine *regadío* che pure designa spazi agricoli irrigati, presuppone la proprietà e la gestione collettiva dell'acqua di irrigazione. Già dalla sua fondazione in epoca musulmana, la huerta propone un modello sociale di origine pattizia e consensuale,

regolato dalla figura del Tribunal de las Aguas, un'istituzione che dirime le controversie in materia d'irrigazione su tutta la huerta e che nel 2009 è stata dichiarata Patrimonio Culturale Immateriale dall'Unesco.

L'equilibrio tra città e campagna si mantiene inalterato nel corso del tempo, anche quando, sul finire del XVIII secolo, un aumento di popolazione investe la città del Turia. Valencia resta contenuta nel perimetro della muraglia, e la huerta assorbe la pressione demografica, configurandosi come una campagna abitata, la cui trama si infittisce a seguito della progressiva parcellizzazione dei campi in unità via via più piccole. Modeste *barracas* per il ricovero dei contadini sorgono accanto alle signorili *alquerias*, complessi edilizi abitati sin dal medioevo da padroni e lavoratori dei campi.

Lo storico equilibrio tra paesaggio urbano e paesaggio agrario si rompe soltanto a seguito del processo di industrializzazione che investe Valencia come le altre città europee, nella seconda metà del XIX secolo, aggravandosi significativamente un secolo dopo. Se nel 1950 l'espansione urbana di Valencia e dei 44 municipi che ne costituiscono l'attuale area metropolitana avviene a discapito del 10% della huerta storica, questa percentuale cresce fino a raggiungere il 30% nel 2006.

Un paesaggio minacciato

Attualmente il rapporto tra Valencia e la sua huerta appare quindi minacciato da una serie di fenomeni in atto: (i) l'inefficienza del sistema di irrigazione e la contaminazione dell'acqua; (ii) la frammentazione del paesaggio successiva all'infrastrutturazione del territorio e alla crescita urbana; (iii) l'abbandono dell'attività agricola, dovuto a una serie di concause quali: la mancanza di strumenti di gestione e finanziamento, la decrescita demografica legata alla scarsa attrattività socio-culturale del lavoro agricolo e l'insostenibilità economica della produzione (a sua volta riconducibile alla dimensione ridotta delle unità produttive, alla concorrenza dei prezzi di mercato di un'economia agricola europeizzata e agli elevati costi di produzione); (iv) il deterioramento del patrimonio culturale, delle infrastrutture idrauliche, dell'habitat, della viabilità e dell'edificato rurale; (v) il deterioramento percettivo, causato dalla riduzione di suolo agricolo che annulla la profondità visiva caratteristica della huerta, dalla realizzazione di nuove infrastrutture e di interventi industriali e residenziali estranei al carattere dei luoghi, dai cartelli pubblicitari, dall'abbandono dei campi, e dal degrado dell'architettura rurale.

Di fronte a tali fenomeni che minacciano la sopravvivenza di un paesaggio culturale millenario quale quello della huerta, la necessità di rimedi strutturali, che attivino politiche e figure di protezione, attraverso strumenti urbanistici dedicati, si pone con urgenza.

Il Plan de Acción Territorial de Protección de la huerta

Riprendendo i dettami della Strategia Territoriale Europea sulla conservazione e gestione dei mezzi naturali e del patrimonio culturale come strumento per uno sviluppo equilibrato e sostenibile, e in coerenza con la Politica Agraria Comunitaria che individua lo sviluppo rurale quale asse prioritario, la Legge Regionale della Comunità Valenciana 4/2004, di Pianificazione e Protezione del Paesaggio stabilisce la necessità di un Piano di Azione Territoriale di Protezione della Huerta, avviato dall'Amministrazione nell'anno 2007. Il PAT della huerta rappresenta una delle prime esperienze spagnole di pianificazione che applichi i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata in Spagna nel 2008), intendendo il paesaggio quale bene pubblico, meritevole di protezione, gestione, e pianificazione.

L'obiettivo del piano è quello di rendere la protezione e la messa in valore della huerta compatibili con uno sviluppo urbano ed economico sostenibile attraverso: (i) il coordinamento della pianificazione urbanistica a una scala sovramunicipale in modo da proteggere gli spazi di maggior valore liberi da edificazione, e da integrare paesaggisticamente le infrastrutture necessarie alla mobilità dell'intera area metropolitana (ii) il disegno di un modello di sviluppo produttivo sostenibile, che migliori la qualità delle acque e l'efficienza dell'irrigazione e che incentivi le attività socioeconomiche sostenibili, (iii) la definizione di formule di gestione e finanziamento dell'attività agricola, (iv) la messa in valore del patrimonio materiale e immateriale della huerta, (v) la definizione di una infrastruttura verde come misura di adattamento al cambio climatico.

Rinforzando l'eredità culturale millenaria della huerta come un valore aggiunto, il PAT sottolinea la necessità primaria di preservare il carattere produttivo della huerta, guardando alla stessa come a un paesaggio vivo, la cui sopravvivenza è vincolata alla competitività economica dell'attività agricola.

A tali nuove strutture di paesaggio basate sulla produzione e rispettose della storia è demandato il compito di migliorare la qualità ambientale delle zone urbane, e di proporre un'offerta ricreativa e culturale basata sull'identità e singolarità del luogo.

Dal punto di vista sociale ed economico, l'idea di fondo che sottende il piano è quella che la periurbanità millenaria che la huerta apporta all'immagine di Valencia è un beneficio condiviso da tutti gli abitanti dell'area metropolitana, il cui costo non può ricadere soltanto sugli agricoltori, ma va ripartito su tutti i cittadini, destinando al finanziamento dell'attività agricola, anche parte degli oneri di urbanizzazione delle lottizzazioni circostanti l'area di huerta.

A livello metodologico, il PAT si pone come uno strumento di governo del territorio che ponga al centro della pianificazione gli spazi aperti e non quelli edificati o le infrastrutture, che si appoggi a un intenso processo di partecipazione pubblica rinsaldando l'immagine della Huerta come di un paesaggio del consenso, che agisca in sinergia con altri programmi da realizzarsi simultaneamente, e che sia preludio immediato alla costruzione di altri due strumenti di protezione: la promulgazione di una Legge sulla Huerta che specifichi e renda esecutive strategie e misure del piano, e la creazione di un ente gestore dedicato, che veda coinvolti in prima persona tutti gli attori del paesaggio, specialmente gli agricoltori.

La grande immagine che il piano vuole costruire è quella di un sistema di spazi aperti e naturali che raccordino e regolamentino l'edificato, nel quale il paesaggio irrigato della Huerta funga da struttura di connessione con gli altri tre grandi paesaggi naturali dell'acqua che caratterizzano la piana valenciana e che già godono di strumenti e figure di protezione dedicate: il paesaggio dunale della costa a est, il paesaggio fluviale del Turia a ovest e quello lagunare dell'Albufera a sud.

La struttura del piano è così articolata:

- 1) **Caratterizzazione del paesaggio:** Determinazione dell'ambito del Piano (22.800 ha) e identificazione delle Unità di Paesaggio di Huerta, secondo un procedimento che tenga in conto sia i sistemi territoriali e le risorse che configurano i paesaggi (viabilità, edificazione, reti di irrigazione, coltivazioni, ecc.) che il loro stato di conservazione e le dinamiche in atto.
- 2) **Valutazione del Paesaggio:** definizione dei valori e delle funzioni della Huerta (valenza ecologica, ruolo di controllo dei fenomeni di conurbazione, spazio potenziale per l'uso pubblico, paesaggio culturale e identitario), e degli specifici valori culturali, ambientali e percettivi di ogni Unità di Paesaggio
- 3) **Definizione degli Obiettivi di qualità paesaggistica:** Definizione di diversi livelli di protezione per le unità di paesaggio, in funzione del loro valore.
- 4) **Definizione di Strategie e Programmi:** Messa a punto di meccanismi e azioni per il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Le strategie attivano una serie di azioni e programmi secondo quest'ordine:
 - a. Creazione di un'infrastruttura verde
 - b. Formule sostenibili di gestione e finanziamento dell'attività agricola
 - c. Integrazione paesaggistica delle infrastrutture e bordi urbani
 - d. Protezione del patrimonio culturale e percettivo
 - e. Integrazione e potenziamento dell'uso pubblico.

Un piano in attesa

Allo stato attuale, il PAT della Huerta ha superato il periodo di esposizione pubblica previsto dalla legge. Il documento definitivo che ha già accolto le osservazioni formulate durante questa fase, è in attesa di un'approvazione definitiva che tuttavia tarda ad arrivare, anche a seguito della crisi economica del settore edilizio che sta sconvolgendo e condizionando ogni tipo di previsione urbanistica.

Alcuni fenomeni in atto, tuttavia, offrono già un primo riscontro sugli esiti della redazione del PAT, non tutti confortanti, prima ancora che esso diventi esecutivo:

- (i) Il nuovo Piano Generale della città di Valencia, anch'esso in fase di attraversamento dell'iter burocratico che porterà alla sua approvazione, non recepisce completamente, soprattutto in materia di zone edificabili, le indicazioni del PAT della Huerta, che pure sulla carta, resta uno strumento sovraordinato e quindi vincolante, non appena reso esecutivo.
- (ii) Solo alcuni comuni, tra i 44 municipi dell'Area Metropolitana, hanno accolto obiettivi, strategie, misure e perimetrazioni proposte dal PAT, tutelando gli spazi aperti la cui funzione viene riconosciuta come primaria nel PAT, per la sopravvivenza della Huerta.
- (iii) Nessuna legge sulla Huerta è stata redatta, né si sono attivate figure di protezione o enti gestori, che a scala internazionale, regionale o comunale possano tutelare il valore della Huerta.
- (iv) Alcuni privati, collettivi indipendenti e altre forme di mobilitazione dal basso hanno attivato processi suggeriti dal PAT (iniziative di agriturismo, creazione di mercati locali, accorciamento della filiera di distribuzione)
- (v) La Comunità Valenciana sta mettendo a punto strumenti di incentivazione che premiano la realizzazione di pratiche virtuose da parte di quanti mettano in atto azioni di protezione e riqualificazione del patrimonio della Huerta
- (vi) Un primo accordo è stato ratificato tra AVINENÇA- Associació Valenciana de Custòdia del Territori i Gestió Responsable del Territori e il Governo Regionale, in materia di incentivi alla riqualificazione produttiva di terreni abbandonati.

Tutti questi fenomeni rinsaldano l'idea che senza una ferma volontà politica che renda il piano effettivo, attraverso l'immediata adozione e la definizione di strumenti e processi complementari (la legge sulla Huerta, la

creazione di un ente gestore dell'attività agricola), nessun vero cambiamento potrà invertire la tendenza di degrado che attualmente investe e minaccia il paesaggio millenario della huerta.

Conclusioni

Per quanto collegati all'innesco di processi diversi, i tre fenomeni descritti nei paragrafi precedenti, permettono di tracciare dei punti in comune che costruiscano la base per un osservatorio angolato da cui mettere a fuoco azioni e ricadute spaziali, attive nel periurbano in Europa.

Immediato è il riconoscimento, nei tre approcci descritti, della centralità della funzione produttiva degli spazi agricoli posti a ridosso dei tessuti urbani: il carattere fondativo dei paesaggi periurbani non risiede nel loro essere aree 'in negativo', da sottrarre all'edificazione attraverso un regime di tutela "museale", ma proprio nell'essere spazi di produzione, paesaggi vivi, che devono confrontarsi con le leggi del mercato (immobiliare e agricolo) e ritrovare competitività economica nella qualità della produzione e nella valutazione del beneficio annesso che il progetto dello spazio aperto e della naturalità apportano alla città.

I tre casi descritti sottolineano la primaria importanza del coinvolgimento degli agricoltori, e della premialità delle misure attraverso cui incentivare quegli interventi che associno una produzione agricola di qualità con la tutela e la riqualificazione degli spazi degradati.

Gli esempi trattati, infine, dimostrano come lavorare sul periurbano non voglia dire soltanto guardare allo spazio agricolo, ma guardare anche alla città, abbandonando le logiche speculative del mercato edilizio e scegliendo come paradigma culturale quello del lavoro sullo spazio aperto, agricolo e naturale, come tessuto di connessione del costruito. Il periurbano è il luogo nel quale può trovare risposta, quella richiesta di un innalzamento della qualità della vita, che è domanda fondamentale di quanti abitano la città e il paesaggio contemporanei.

Bibliografia

Libri

Giare F. (a cura di, 2009), *Mondi agricoli e rurali. Proposte di riflessione sui cambiamenti sociali e culturali*, INEA, Roma.

Muñoz C. A. (2009), *Plan de la Huerta de Valencia: Un paisaje cultural milenario*; Ed. Consellería de Medio Ambiente, Agua, Urbanismo y Vivienda, Valencia.

Reho M. (2011), "Governare le trasformazioni del paesaggio", in Marchigiani E., Prestamburgo S., (a cura di 2011), *Energie rinnovabili e paesaggi. Strategie e progetti per la valorizzazione delle risorse territoriali*, Franco Angeli, Milano, pp.92-101

Baiocco R., Biasi G., Tattara M. (2006), "Il vuoto come dispositivo topologico", in Ferrario V., Sampieri A., Viganò P. (a cura di, 2011), *Landscapes of urbanism*, Officina Edizioni, Roma, pp. 88-97

Articoli

Mininni M. (2011), "Patto città campagna per una politica agro urbana e ambientale", in *Urbanistica* n. 147, pp. 42-52.

Paracchini A. (2011), "Sécuriser les terres et développer les cultures bio. Questions à Jérôme Deconinck Coordinateur et membre fondateur de Terre de liens", in *Liberation* del 23.12.2011.

Rioufol V. (2011), "Cittadini e produttori uniti per preservare superfici agricole e piccole aziende. Garantire l'accesso alla terra dal basso, l'esperienza francese di Terre de Liens", in *BioagriCultura* n. 126, pp. 18-19.

Siti Web

Fleury A., Roland V. (2010), "L'autosuffisance agricole des villes, une vaine utopie? La vie des idées, Juin 2010".

http://www.laviedesidees.fr/IMG/pdf/20100604_villesdurables_vidal_fleury.pdf

Magnaghi A. (2008), "La costruzione sociale del Piano: metodi, obiettivi, strategie. Il Piano Paesaggistico alla prova pubblica", in Regione Puglia (2009), *Quaderni del Paesaggio n.3. Atti del Primo Ciclo delle Conferenze d'Area del PPTR*, pp.7-29.

<http://paesaggio.regione.puglia.it/index.php/area-download/quaderni-del-paesaggio.html>

Mininni M. (2010), "La periurbanità nel progetto agro-urbano. Una sfida per la città o per l'agricoltura?", in Cremaschi M., De Leo D., Annunziata S. (a cura di, 2010), *Atti della XIII Conferenza Società Italiana degli Urbanisti, Città e crisi globale: clima, sviluppo e convivenza*, Planum, The European Journal of Planning online, Roma

<http://siu.dipsu.it/>

Mininni M. (2012), "Storie di periurbanità dall'Italia del Sud", in *Projets de paysage*, rivista online

[http://www.projetsdepaysage.fr/fr/storie di periurbanita dall italia del sud](http://www.projetsdepaysage.fr/fr/storie_di_periurbanita_dall_italia_del_sud)

Regione Puglia - Assessorato all'Assetto del Territorio (2010), "*Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*".

<http://www.paesaggio.regione.puglia.it/>

Vidal R., Fleury A. (2009), "La place de l'agriculture dans la métropole verte", in *Projets de paysage*, rivista online

http://www.projetsdepaysage.fr/fr/la_place_de_l_agriculture_dans_la_metropole_verte